

PROGETTO
EDUCATIVO
PASTORALE
SALESIANO
ISPETTORIALE

2024
2030

Dati statistici

Demografia

La fotografia scattata dall'Istat nel 2022 racconta di un paese dove la natalità è al minimo storico e la popolazione invecchia sempre più. Le tabelle riportano la distribuzione della popolazione per fascia di età nelle regioni che compongono la nostra ispettoria:

Regioni	Popolazione per fascia di età				
	0-14 anni	15-29 anni	30-49 anni	50-69 anni	Oltre i 70 anni
Abruzzo	11,8%	13,8%	25,1%	30,0%	18,9%
Lazio	12,6%	14,4%	26,1%	29,9%	17,1%
Liguria	10,7%	13,4%	22,5%	31,2%	22,3%
Marche	11,8%	14,4%	24,6%	29,6%	19,5%
Molise	10,9%	14,6%	24,5%	30,4%	19,6%
Sardegna	10,4%	13,2%	25,4%	31,8%	19,2%
Toscana	11,6%	13,9%	24,6%	29,9%	20,0%
Umbria	11,7%	14,0%	24,5%	29,4%	20,4%
Italia (58.997.201)	12,40%	15,0%	25,20%	29,50%	17,90%

Regioni (totale abitanti)	Popolazione per fascia di età					
	0-4 anni	5-9 anni	10-14 anni	15-19 anni	20-24 anni	25-29 anni
Abruzzo (1.272.627)	3,3% (42.518)	4,0% (51.213)	4,5% (57.488)	4,6% (58.571)	4,7% (60.323)	4,9% (62.691)
Lazio (5.720.536)	3,5% (197.974)	4,3% (243.868)	4,8% (276.129)	4,8% (275.432)	4,7% (268.715)	4,9% (279.973)
Liguria (1.507.636)	3,0% (44.793)	3,6% (53.758)	4,1% (62.167)	4,3% (65.045)	4,5% (67.830)	4,6% (69.838)
Marche (1.484.298)	3,2% (48.056)	4,0% (59.364)	4,6% (68.386)	4,7% (69.531)	4,8% (71.671)	4,9% (72.180)
Molise (290.636)	3,1% (8.894)	3,7% (10.663)	4,1% (11.785)	4,4% (12.923)	5,0% (14.455)	5,2% (15.172)
Sardegna (1.578.146)	2,7% (42.670)	3,5% (55.272)	4,2% (65.902)	4,3% (68.040)	4,4% (69.328)	4,5% (71.207)
Toscana (3.661.981)	3,2% (116.640)	3,9% (142.155)	4,5% (165.434)	4,6% (169.954)	4,6% (168.506)	4,7% (171.265)
Umbria (856.407)	3,2% (27.127)	3,9% (33.519)	4,6% (39.047)	4,7% (40.047)	4,6% (39.696)	4,7% (39.903)

I dati evidenziano un invecchiamento della popolazione e il decremento della popolazione di fascia 0-14 (tranne che per la regione Lazio), a conferma di un processo demografico in atto dal 2008.

Condizione sociale ed economica

La situazione dei minori e giovani in Italia è resa particolarmente complessa dalla co-presenza di una serie di condizioni, che ne mettono a rischio le opportunità di crescita e di partecipazione alla vita sociale ed economica del Paese. Anzitutto, la **povertà**, sia assoluta che relativa: secondo l'Istat **nel 2022 le persone in povertà assoluta sono oltre 5,6 milioni** (l'8,3% della popolazione); di queste, circa 1 milione e 269 mila sono minori. Per quanto concerne la **povertà relativa**, i cittadini interessati sono 8,6 milioni (ossia, il 10,9% del totale); l'incidenza cresce in relazione alla composizione del nucleo familiare, arrivando ad interessare il 38,5% di quelli con tre o più figli minori. Nel 2022, il 25,6% dei minori di 16 anni risulta a rischio di povertà (circa 2 milioni e 80mila minori).

Nella tabella, sono riportate le percentuali di incidenza della , che si riferiscono alle regioni che compongono il territorio dell' ispettoria:

regione	Incidenza 2022	Incidenza 2021
Liguria	6,6%	6,8%
<i>Nord</i>	6,3%	5,9%
Toscana	6,3%	6,2%
Umbria	10,0%	9,9%
Marche	8,6%	6,9%
Lazio	5,5%	6,6%
<i>Centro</i>	6,5%	6,8%
Abruzzo	10,7%	11,0%
Molise	18,4%	20,0%
Sardegna	15,3%	15,7%
<i>Mezzogiorno</i>	20,5%	21,3%
Italia	10,9%	11,0%

Alla povertà si associa l'esclusione sociale: secondo le statistiche più aggiornate dell'Istat, nel 2022 questo fenomeno riguarda il 28,8% dei bambini e ragazzi di età inferiore a 16 anni. I minori più svantaggiati sono quelli che risiedono nel Sud e nelle Isole (46,6%), rispetto al Centro (21,4%) e al Nord (18,3%). Il rischio aumenta nelle famiglie monogenitoriali, dov'è presente solo la madre (41,3%), nelle famiglie con due figli minori (40,8%), e in quelle di cittadinanza straniera (41,5%).

Rispetto alla situazione delle famiglie, il dato rimane sostanzialmente stazionario rispetto al 2021; una componente, però, da

considerare in questa dinamica è la **cittadinanza del nucleo familiare**: è in condizione di povertà assoluta l'8,6 per cento delle famiglie con minori composte solamente da italiani e il 36,1% per le famiglie con minori composte unicamente da stranieri (è il 30,7% nel caso più generale in cui nella famiglia con minori ci sia almeno uno straniero).

La situazione è ancora più drammatica se si tiene conto del fatto che la crisi economica correlata alla pandemia ha non solo aumentato i livelli di deprivazione materiale, ma anche determinato la riduzione delle possibilità di molti nuclei familiari di investire nell'educazione dei propri figli, e che esiste una **correlazione inversa tra livelli di istruzione e povertà**. Sempre l'Istat, infatti, certifica come l'incidenza della povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento della famiglia; se quest'ultima ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza è pari al 4,0%, e raggiunge il 12,5% se ha al massimo la licenza di scuola media.

Per quanto riguarda la dispersione scolastica, dai dati emerge che nel 2022 i giovani 18-24enni usciti precocemente dal sistema di istruzione e formazione (e che quindi non hanno conseguito un titolo di studio superiore) sono stati l'11,5% del totale degli iscritti, contro una media europea di dispersione scolastica pari al 9,7%. Il dato è in calo rispetto a poco più di dieci anni fa (quando il tasso si aggirava intorno al 20%),

ma è pur sempre al di sopra di quel 9% che rappresenta l'obiettivo che l'Europa si è data per il 2030.

A livello regionale, gli ultimi dati disponibili risalgono al 2021 (quando il tasso di dispersione era pari al 12,7%) e sono così ripartiti:

regione	dato percentuale
Abruzzo	8,0%
Lazio	9,2%
Liguria	12,9%
Marche	7,9%
Molise	7,6%
Sardegna	13,2%
Toscana	11,1%
Umbria	12,0%
Italia	12,7%

Negli ultimi anni, inoltre, è emerso il fenomeno della *drop-out*, che si riferisce a quegli studenti (il 7%) che, pur avendo conseguito il diploma, non raggiungono i traguardi minimi previsti dopo 13 anni di scuola.

In Italia, i **minori stranieri iscritti a scuola** rappresentano il 10,6% del totale degli studenti; la maggiore concentrazione si riscontra nel Nord del paese (con il 65,5%), seguito dal Centro (21,9%) e dal Sud (12,6%).

Nelle regioni che compongono l'ispettorato, le percentuali di presenza di minori stra-

nieri nelle scuole sono le seguenti (dati aggiornati al 2021-2022):

regione	dato percentuale
Abruzzo	7,6%
Lazio	10,2%
Liguria	14,4%
Marche	11,4%
Molise	3,6%
Sardegna	2,8%
Toscana	14,6%
Umbria	13,8%
Italia	10,6%

La distribuzione degli alunni stranieri per regione e ordine di scuola è la seguente:

regione	Infanzia	Primaria	Secondaria I° grado	Secondaria II° grado
Abruzzo	17,6%	35,0%	21,3%	26,2%
Lazio	16,6%	34,7%	21,1%	27,7%
Liguria	16,9%	35,9%	20,9%	26,3%
Marche	16,5%	33,3%	21,1%	29,2%
Molise	19,6%	33,7%	20,2%	26,5%
Sardegna	15,2%	31,9%	21,3%	21,5%
Toscana	16,2%	33,9%	21,8%	28,1%
Umbria	16,3%	32,5%	21,5%	29,7%
Italia	17,7%	35,8%	21,6%	24,9%

La regolarità del percorso scolastico è una delle dimensioni di analisi attraverso cui valutare l'integrazione formativa e sociale degli studenti di origine migratoria.

Nell'anno scolastico 2021/2022, ad esempio, la percentuale degli studenti di origine migratoria quattordicenni che frequenta la prima classe di scuola Secondaria di II grado con percorso di studio regolare si ferma al 62,3%, il 35,0% frequenta ancora una classe di scuola Secondaria di I grado; il 28,7% è in ritardo di un anno, il 5,5% di due e lo 0,8% di tre anni. All'età di 18 anni la percentuale di studenti regolari scende al 45,0% contro il 55,0% in ritardo

Nonostante i miglioramenti, **le distanze tra gli studenti italiani e quelli di origine migratoria rimangono notevoli: gli studenti italiani in ritardo sono l'8,1% contro il 25,4% degli studenti con cittadinanza non italiana.**

I giovani e il mondo del lavoro

Una fragilità tutta italiana è rappresentata dai Neet, i giovani che non studiano, non sono in formazione e non lavorano: il nostro Paese si colloca al secondo posto in Europa (con il 19,0% di 15-29enni a fronte di una media UE del 11,7%), dietro solo alla Romania. Le regioni che compongono l'ispettorato presentano i seguenti dati:

regione	dato percentuale
Abruzzo	17,9%
Lazio	17,0%
Liguria	14,8%
Marche	13,1%
Molise	20,9%
Sardegna	21,4%
Toscana	13,8%
Umbria	14,4%
Italia	19,0%

Si tratta, in definitiva, di un esercito inerme di risorse giovanili bisognoso di essere riattivato.

Rispetto al passato, **i giovani affrontano in Italia numerose difficoltà per rendersi economicamente autonomi**, raggiungere la piena maturità sociale e condizioni di vita soddisfacenti. La dinamica demografica degli ultimi anni imporrà alle giovani generazioni di oggi di sostenere, in prospettiva, la popolazione anziana, inattiva, di dimensione relativamente sproporzionata. Sulle generazioni più giovani gravano, inoltre, oneri derivanti da scelte a cui non hanno partecipato in termini di debito pubblico e stato dell'ambiente.

Situazione religiosa ed ecclesiale dei giovani

Il primo dato che emerge con grande forza è che solo il 32% dei giovani si definisce cristiano rispetto al 63% di 10 anni fa.

Nell'ambito del progetto "Seme diVento", elaborato dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile, assieme all'Ufficio catechistico e all'Ufficio per la pastorale della famiglia è stata commissionata un'indagine sugli adolescenti, realizzata dall'Ipsos su un campione di 1.003 tra ragazzi e ragazze di età compresa tra i 14 ed i 18 anni (la rilevazione si è svolta nel giugno 2021). Il campione è stato così suddiviso:

- praticanti impegnati
- assidui partecipanti scarsamente impegnati (chi partecipa alla messa assiduamente e non fa altro; chi partecipa poco alle funzioni ma è presente in parrocchia e impegno in associazioni)
- saltuari (che partecipano saltuariamente alla messa e sono/non sono impegnati in parrocchia o su altro)
- non praticanti
- credenti di altre religioni
- non credenti.

Il campione di adolescenti, rispetto alla popolazione maggiorenne, risulta così distribuito:

- i praticanti impegnati sono il 9%
- gli assidui sono il 9%
- i saltuari il 16%
- i non praticanti 13%

- credenti di altre religioni sono 6% (prevalentemente si tratta di ragazzi/e provenienti da altri paesi)
- i non credenti sono il 47%.

Il 62% è soddisfatto della propria vita. I figli dei genitori non divorziati hanno un livello di soddisfazione maggiore. Una cosa che mi ha lasciato sorpreso è la relazione fra la religione e la felicità. **C'è una relazione fra la felicità e l'appartenenza ai gruppi parrocchiali, per cui i gruppi praticanti si dicono più soddisfatti.**

Per quanto concerne le **figure di riferimento** per gli adolescenti al primo posto c'è la mamma, mentre il sacerdote è agli ultimi posti (solo 1% delle preferenze), al pari dell'educatore dell'oratorio e di chi dichiara di non avere figure di riferimento (un ragazzo su dieci). Per quanto riguarda la **percezione della Chiesa** da parte del campione di adolescenti, il 35% dichiara che non ascolta i giovani e solo il 15% crede che li capisca (il 29% pensa che la Chiesa ascolti i giovani ma poi pretende di dare regole che non vogliono; il 35% pensa che la Chiesa non ascolti i giovani).

Partecipazione alla vita civica e sociale

In un Paese in cui la popolazione giovanile è sempre meno numerosa, le criticità che coinvolgono le nuove generazioni sono spesso maggiori rispetto a quelle con cui devono confrontarsi i coetanei di altri paesi europei. Si sono poi aggiunti più recentemente gli effetti della crisi conseguente al Covid-19, che

appaiono inficiare negativamente sui giovani in tutti campi, dall'istruzione, alla socializzazione, al lavoro, alla cultura, ecc. **I giovani italiani appaiono più preoccupati rispetto ai coetanei di altri paesi europei dell'impatto della pandemia sui propri percorsi lavorativi e progetti di vita.** D'altro canto, si è rafforzata in questo periodo la sensibilità ambientale della popolazione giovanile e la speranza nelle opportunità derivanti dall'attenzione alla salute collettiva, dalle competenze digitali, dall'innovazione e dalla green economy.

Ulteriori caratterizzazioni dei giovani in Italia sono legate alle loro preferenze ed interessi: fra questi la **salvaguardia dell'ambiente in cui vivono**, sia di quello urbano sia di quello naturale. La salvaguardia del patrimonio naturale rappresenta, infatti, uno dei temi di maggiore sensibilità per i giovani. Esiste fra questi ultimi un **ampio convincimento del valore comune che il patrimonio naturale rappresenta, ma anche dei rischi legati all'impatto dei cambiamenti climatici**, in larga parte prodotti dai nostri comportamenti.

In generale, **la situazione italiana vede i giovani spesso attivi e partecipativi nel contesto sociale nel quale vivono** e ciò testimonia una propensione affatto sopita nel voler incidere nella realtà che li circonda. Dalla rilevazione effettuata nel mese di gennaio del 2023 da Ipsos per conto dell'Istituto Toniolo, emerge come il 15,6% dei giovani intervistati è impegnato in attività solidaristi-

che (più i ragazzi delle ragazze), il 37,8% lo è stato in passato, il 46,6% non lo è mai stato. La fascia di età maggiormente coinvolta è quella compresa tra i 26 ed i 29 anni. Le attività sono prevalentemente episodiche.

Durante la pandemia, il 15% dei giovani intervistati si è avvicinata per la prima volta al mondo del volontariato (sono stati più i ragazzi che risiedono in zone suburbane). Le motivazioni che hanno portato all'avvicinamento sono state: dare il proprio contributo al paese in un momento di difficoltà; aiutare chi ne aveva bisogno; testimoniare i propri valori.

Le nuove generazioni risultano, invece, meno attive rispetto alla partecipazione civica e politica: in attività come il parlare o l'informarsi di politica almeno una volta a settimana, la partecipazione a votazioni o interazioni online riguardanti problemi politico/sociali negli ultimi 3 mesi precedenti l'intervista, si rilevano infatti percentuali crescenti all'aumentare dell'età dei cittadini, con la cifra più alta (71,2 per cento) tra i 60 e i 64 anni. Per i giovani tra 14 e 19 anni si registra il 45,8 per cento di partecipanti (47,2 per cento per i ragazzi, 44,4 per cento per le ragazze), per quelli di età compresa tra i 20 e i 24 anni si arriva al 57,2 per cento (58,3 per cento di uomini e 55,9 per cento di donne), mentre la quota cresce al 59,2 per cento nella fascia 25-34 anni (61,6 per cento di uomini e 56,7 per cento di donne).

Alle ultime elezioni politiche del 25 settembre 2022, **il primo partito è stato di gran**

lunga quello dei non votanti, composto da astenuti, schede bianche e nulle, che ha segnato un record nella storia repubblicana: quasi 18 milioni di persone, pari al 39% degli aventi diritto.

Movimenti migratori giovanili

La “questione giovanile” manifesta la sua gravità anche attraverso il **vissuto di rassegnazione rispetto al proprio destino**. “Dilatazione delle transizioni familiari, il forte ritardo nella conquista dell’autonomia dalla famiglia di origine, il prolungamento dei percorsi di istruzione e formazione, l’insoddisfazione generata dalla propria posizione lavorativa sono alcuni degli elementi chiave del ritardo e delle difficoltà che caratterizzano l’Italia tutta”. Questi vissuti, insieme alla difficoltà di trovare margini di partecipazione all’interno dei propri territori di appartenenza, fa sì che un numero sempre più alto di giovani e giovani adulti “vadano alla ricerca di spazi di protagonismo altrove, di luoghi che rispondano alla loro fame di vita e di crescita personale e professionale”. Il **fenomeno della mobilità italiana è piuttosto variegato**, perché comprende sia i movimenti che avvengono all’interno del Paese tra regioni diverse, specialmente dal Sud verso il Nord, sia gli spostamenti dalle aree urbane alle zone periferiche per vivere o per lavorare. Occorre, inoltre, considerare anche le forme di pendolarismo intraregionale o tra regioni diverse e gli spostamenti oltre confine.

Nel 2022, i **movimenti migratori interni sono nuovamente cresciuti**, con un +4% rispetto al 2021 e un +10% rispetto al 2020. Le regioni del Nord sono quelle più attrattive da questo punto di vista.

Nello stesso anno, si è verificata una **lieve flessione delle partenze per espatrio**: pur superando quota 100 mila unità, si parla di un -2,1%; il 44% di tali partenze ha interessato giovani di età compresa tra i 18 ed i 34 anni.

Al 1° gennaio 2023 **i cittadini stranieri residenti in Italia sono 5.141.341** (pari al 8,7% della popolazione totale; di questi, 3.727.706 sono i cittadini non comunitari con regolare permesso di soggiorno in Italia. Rispetto al 2022 sono aumentati del 4,7%. L'incremento è quasi del tutto imputabile alle nuove presenze dall'Ucraina (+66,5%), mentre alcune collettività fanno registrare delle lievi diminuzioni. Si tratta degli albanesi (-1,8% rispetto al 1° gennaio 2022) e dei marocchini (-2,2%). Il decremento relativo più importante si registra per i cittadini della Moldavia (-5,5%). Si evidenzia una lieve diminuzione anche per la Cina (-2,2%), Paese per il quale le acquisizioni di cittadinanza sono contenute. Cresce invece il numero dei cittadini del Pakistan e del Bangladesh.

Le persone con permesso di soggiorno in Italia hanno un'età media di poco più di 35 anni e una struttura di genere nell'insieme equilibrata (nel 49,8% dei casi si tratta di donne), anche se poi si riscontrano evi-

denti sbilanciamenti di genere all'interno delle singole collettività: ad esempio, tra i cittadini europei le donne rappresentano il 61,5%, mentre sono circa il 39% tra le comunità africane.

Regioni	Fasce di età			totale
	14-18 anni	18-25 anni	26-30	
Liguria	7.087	12.778	13.751	33.616
Toscana	20.639	32.141	32.450	85.230
Marche	5.940	11.054	11.001	27.995
Umbria	4.296	6.752	6.806	17.854
Lazio	29.554	39.147	43.963	112.664
Abruzzo	3.909	6.680	6.529	17.118
Sardegna	2.077	3.777	4.140	9.994
Molise	599	1.459	1.410	3.468
Totale	74.101	113.788	120.050	307.939

I minori rappresentano una quota ampia della popolazione non comunitaria con regolare permesso di soggiorno: sono il 20,6% del totale. L'incidenza di bambini e ragazzi sull'insieme delle presenze è particolarmente rilevante per le cittadinanze africane (circa il 29,2% del totale).

Nell'ultimo anno, i **minori stranieri non accompagnati** (MSNA) presenti in Italia sono 24.215; di questi, l'88,72% sono maschi, hanno 17 anni di età (il 45,09% del totale); arrivano per la maggior parte attraverso gli sbarchi (il 66,82%). I primi tre paesi di provenienza sono: Egitto, Ucraina e Tunisia.